

Seminario di studio:

Territorio, imprese e istituzioni
nella PAC oltre il 2013: esperienze
e strategie di *governance*
in Maremma e nella Regione Toscana

Firenze, 18 giugno 2010

Saluto

In questa antica Accademia, sempre attivo punto di riferimento e pubblico cenacolo per discutere nuove conoscenze e idee, abbiamo già da tempo avvertito, raccolto e cercato di comunicare alcuni capisaldi emergenti di una realtà globale che va imponendosi come irreversibile. Anche se tuttora fortemente condizionata da indirizzi dei vari partner di un mondo che si sta modificando con una inedita rapidità, attraverso diverse strategie e sistemi socio-economici e politici non convergenti, non unidirezionali e per di più cangianti.

Si vanno moltiplicando i *Summit* mondiali nel tentativo di dare ordine alle priorità dei problemi comuni, cercando univocità di interventi e di regole da rispettare. Ma i più grandi problemi prevalenti, come la sicurezza alimentare, la sicurezza energetica e la sicurezza ambientale, sono molto intrecciati fra loro e condizionati da interessi diversi dei singoli.

Ciò che si può già cogliere in questo quadro attuale è un fatto che merita di essere sottolineato, soprattutto in questa Sede e in occasione di questo autorevole Seminario di studio. Alla base di ciascuno dei grandi problemi globali tutti ormai riconoscono che l'agricoltura è destinata ad avere un ruolo importante e talvolta determinante.

Consentitemi solo di evidenziare la necessità di non rimanere fermi ad attendere le decisioni finali dei vertici mondiali, ma ciascun Paese avvii una riconsiderazione del settore primario e attivi la vitalità dell'agricoltura che attualmente si trova a essere per molti motivi in difficoltà. Anche l'Unione Europea deve guardare con lungimiranza alle esigenze future, cominciando a esaminare quelle relative alla sicurezza alimentare e tenendo conto del fatto che il necessario aumento delle produzioni non potrà più essere ricercato

* *Presidente dell'Accademia dei Georgofili*

nell'allargamento globale delle superfici coltivate, anche per evidenti motivi di tutela ambientale. La FAO ha chiaramente evidenziato che sarà necessario fare assegnamento su un incremento delle produzioni unitarie per ottenere il raddoppio degli alimenti che il mondo deve realizzare entro il 2050, quando la popolazione raggiungerà i 9 miliardi.

In Paesi come il nostro, ove la SAU ha già avuto forti riduzioni e dove questa tendenza va aumentando per la progressiva urbanizzazione delle campagne, non si può certo pensare a una estensificazione dell'agricoltura, ma appare evidente l'opportunità di tutelare le superfici agricole esistenti, soprattutto di quelle più fertili.

Qualcuno insiste nel voler imporre la tutela dell'attuale paesaggio agricolo, ma trascura il fatto che quel paesaggio, qualunque esso sia, esisterà solo finché vi sarà una agricoltura attiva ed efficiente, capace di offrire ai suoi addetti un reddito in qualche modo paragonabile a quello che possono percepire coloro che preferiscono dedicarsi invece ad altri settori produttivi, anche in una stessa area rurale. L'esodo dei lavoratori dalle aziende agricole progredisce a causa di questa sperequazione. L'agricoltura può oggi fortunatamente disporre di manodopera fornita da immigrati, ma anche questa soluzione provvidenziale è sicuramente temporanea. Quando infatti anche gli immigrati avranno ottenuto cittadinanza e uguali diritti, saranno sollecitati dalle stesse motivazioni che hanno convinto i loro predecessori a cambiare settore lavorativo.

Il tema del Seminario di studio odierno intende affrontare una valutazione delle strategie più utili per una lungimirante *governance* nella regione toscana. I Georgofili hanno sempre dato il loro contributo di idee e di indirizzi e hanno offerto una collaborazione, di riconosciuto valore, in primo luogo a questa regione nella quale l'Accademia è nata. Sono quindi lieti di poter ospitare oggi un dibattito che, mi auguro, possa svilupparsi senza condizionamenti di alcun genere e neppure dai limiti del "politicamente corretto".

Vi ringrazio sentitamente e vi auguro buon lavoro.